

Festival della Comunicazione

«Il peggio della tv è anche il suo meglio»

Enrico Ghezzi parla oggi di “Blob” e di altre creature: «Il nostro lavoro è un’autoanalisi mostrata in pubblico»

RENATO TORTAROLO

«C'È PIÙ PRESENZA in dieci minuti di bestialità montate che non in qualsiasi programma seriamente centrato dove, alla fine, si annida l'intellettuale post pasoliniano. “Blob” invece mostra tutto il perverso della televisione nel modo più onesto e automatico». Enrico Ghezzi non ha dubbi: «Il peggio della tv è il meglio che possa esprimere. Conosco pochi intellettuali che non si facciano mancare un dibattito politico, ma io trovo inconcepibile che si permettano di giudicare. Il giudizio c'è ed è già velocissimo: la democrazia televisiva mette ogni spettatore davanti a un coacervo che è la vera normalità».

Queste idee Ghezzi le esprime da molto prima che inventasse il programma su Raitre.

Fanno parte di una ricerca ed elaborazione filosofica passata per la critica cinematografica, la scrittura stessa dell'oggetto televisivo, un modo di apparire sul piccolo schermo, sfruttando elusioni e ritardi, famosi i suoi “fuori sincrono” notturni in “Fuori orario”, che ne hanno fatto un personaggio, secondo la visione più superficiale, e un uomo in prima linea per chi, invece, è incuriosito da percorsi lucidi e visionari sul nostro modo di interagire.

Genovese, 63 anni, Ghezzi affronterà questi temi oggi al Festival della Comunicazione a Camogli, con un intervento alle 17.30 nel Salone a Mare del Cenobio dei Dogi, dal titolo terribilmente provocatorio, «lo hanno scelto gli organizzatori, non certo io...»: “Il blob come forma di comunicazione politica”.

Se una persona, alle 8 del mattino, risponde a un saluto, «come stai?», con un lapidario e bruciante «spero bene...», gli si può facilmente accettare la provocazione seguente: «Il titolo è una torsione forte, ma anche una tortura possibile». Perché il punto successivo è: si può ancora comunicare, dato per scontato un accesso sterminato ai nostri simili, senza limiti di tempo e geografia? «A priori sono contrario alla comunicazione. Sono per le comunità di due persone, anche una sola. Che può essere anche

troppa. Mi è capitato di costituire comunità con gente che non ho nemmeno incontrato, oppure può nascere dall'aura di una ragazza della quale potresti innamorarti. In Asia Minore c'è una popolazione che teneva segreti i suoi codici e le sue usanze. Se uno si azzardava a penetrarli, li cambiavano completamente e tutto tornava imperscrutabile. Oggi invece siamo alla buffonata della rivoluzione dei linguaggi. Ma quale?». In questo senso «“Blob” non è una comunità ma un gruppo di quasi amici, intossicati negli anni dalla tv. Il nostro lavoro è un'autoanalisi politica perché è mostrata in pubblico. È come una pietra rotolante. È l'orizzonte da vedere e intravedere. Che poi sia ancora considerato il programma più nuovo della storia televisiva, visto che è fatto di repertorio, la dice lunga».

Ghezzi ironizza: «Continuano a dirci “voi la sapete lunga” perché certe metafore sono percepite come un'arma usata da qualcuno che sa delle cose e le scioglie in questa pasticca effervescente impazzita. È programma anarchico, come una protesi che riesce a funzionare a dispetto di tutto. Ma qualsiasi spettatore potrebbe essere più bravo di noi, come la cuoca di Lenin che avrebbe potuto guidare lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

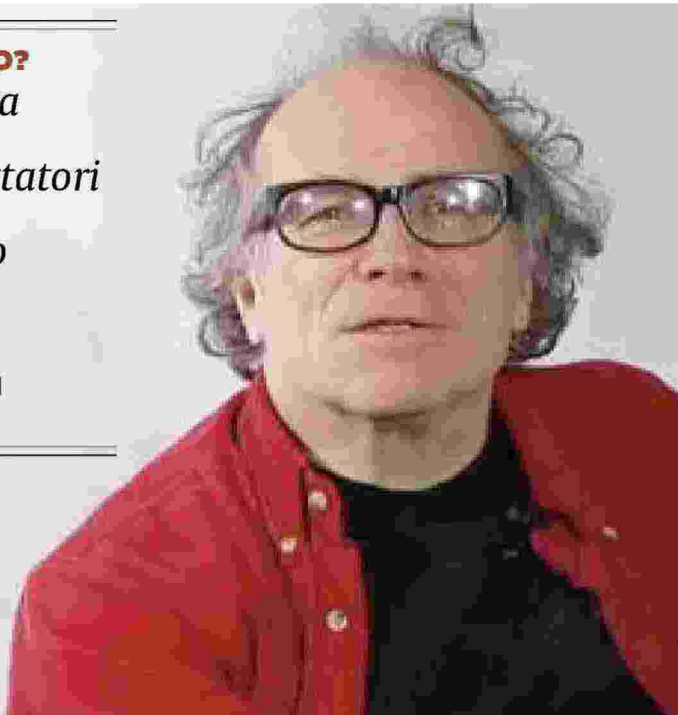
L'IDEA

«A priori sono contrario alla comunicazione: sono per le comunità di due persone»

QUALE GIUDIZIO?

La democrazia televisiva mette gli spettatori davanti a un coacervo che è la vera normalità

ENRICO GHEZZI



Ultimo giorno

ore 9.30, Cenobio dei Dogi

Nicola Costa, Francesco Profumo, Vincenzo Roppo, Alessandro Cassinis

“La responsabilità sociale delle imprese nei confronti del territorio”

ore 12, terrazza della Comunicazione

Roberto Cotroneo

“I prigionieri delle immagini”

ore 16, Cenobio dei Dogi

Andrea Riccardi

“Il linguaggio della pace”

ore 17.30, Cenobio dei Dogi

Enrico Ghezzi

“Il blob come forma di comunicazione politica”

ore 19, piazza Battistone

Umberto Eco

“Tu, lei, la memoria e l'insulto”

Il programma completo su www.festivalcomunicazione.it

